

Lettera di don Giurissi al quotidiano Il Piccolo

Il 4 febbraio don Giorgio Giurissi decide di scrivere una brevissima lettera a il quotidiano Il Piccolo di Trieste per chiarire la sua posizione sulla quale si è tanto sparato nei giorni precedenti.

Questa qui sotto è la lettera originale che don Giurissi ha scritto al giornale e ci ha fatto avere. Poco sotto troverete la lettera pubblicata dal giornale con tagli ingiustificati e ad arte che fanno risultare la lettera come solo arrendevole verso chi avrebbe solo meriti nel giudicarlo.

Riteniamo corretto pubblicarle entrambe perché, a nostro avviso, se qualcuno avesse ancora dei dubbi sulla vicenda forse comincerebbe a farsi un'idea della stessa. Il Piccolo crediamo abbia commesso una grave scorrettezza nel non riportare parte dello scritto nella sua stesura originale.

Egregio Signore
Direttore Responsabile
"IL PICCOLO"
T R I E S T E

Trieste 04-02-2009

Sono don Giorgio Giurissi, parroco della chiesa di S. Sergio Martire, Piazza XXV Aprile 13 Borgo San Sergio Trieste. In questi giorni sono stato spesso menzionato su IL PICCOLO. Le chiedo gentilmente se può pubblicare questa mia chiarificazione.

Sono don Giorgio Giurissi. In questi giorni, trovandomi spesso "giudicato" in vario modo sul quotidiano "IL PICCOLO" mi permetto fare una chiarificazione, per amore di quella verità che rende veramente libera la nostra vita. Non intendo né giudicare né condannare chi dice cose non vere. Io sono sacerdote. Nella mia ordinazione sacerdotale ho promesso "obbedienza e rispetto" al vescovo che mi ordinava ed ai suoi successori.

Con la grazia di Dio credo di essere stato fedele. Umilmente posso dire che i miei vari impegni pastorali, anche quando si trattava di casi particolari, non sono stati mai né implicitamente né "esplicitamente non approvati dal vescovo. "

Leggendo su "IL PICCOLO " che il vescovo ha più volte richiamato don Giurissi... a contenere la propria bontà entro i limiti che la chiesa riconosce"...ho chiesto al Vescovo quali possono essere stati questi Suoi richiami. Io non li ricordavo. Il Vescovo neppure. Chi ha scritto... ha inventato.

Non vorrei neppure scrivere la parola "esorcismo". Questa parola l'ho pronunciata pochissime volte, quasi sempre per accantonarla e per invitare ad aver fiducia ed aprire il cuore al Signore.

Qualcuno che, in qualche modo, fa parte di questa storia di sofferenza, deve averla pronunciata... e qualche altro si è sentito "illuminato" e si è convinto di aver trovato la

causa di questi terribili problemi. L'esorcismo improvvisamente sostituisce la malattia mentale.

Anche in questo campo, umilmente posso dire, sono stato fedele ed ubbidiente alla Chiesa.

Ho scelto di seguire quell'Uomo che... "maltrattato, non aprì la sua bocca". (Is.53.7)

Mi sono permesso però di chiarire queste cose perché non vorrei che le persone che sono venute a contatto con me, pensassero di essere state ingannate, sentendosi quasi autorizzate ad abbandonare la Chiesa.

Spero che in un futuro non troppo lontano, le persone diventino più capaci di comprendere i valori dello spirito per sperimentare una vera pienezza di vita.

Don Giorgio Giurissi

IL PICCOLO di SABATO, 07 FEBBRAIO 2009

Pagina 26 - Trieste

Lettera:

DON GIURISSI

«Fedele alla Chiesa»

Sono don Giurissi. In questi giorni, trovandomi spesso «giudicato» in vario modo sul quotidiano «Il Piccolo» mi permetto di fare una chiarificazione, per amore di quella verità che rende veramente libera la nostra vita. Non intendo né giudicare né condannare chi dice cose (*omissis: NON*) vere. Io sono sacerdote. Nella mia *ordinanza* sacerdotale ho promesso «obbedienza e rispetto» al Vescovo che mi ordinava e ai suoi successori. Con la grazia di Dio credo di essere stato fedele. Umilmente posso dire che i miei vari impegni pastorali, anche quando si trattava di casi particolari, non sono stati mai né implicitamente né «esplicitamente non approvati dal Vescovo».

Leggendo su «Il Piccolo» «che il Vescovo ha più volte richiamato don Giurissi... a contenere la propria bontà entro i limiti che la Chiesa riconosce»... ho chiesto al vescovo quali possono essere stati questi richiami. Io non li ricordavo. Il Vescovo neppure.

(*omissis: chi ha scritto... ha inventato*)

Non vorrei neppure scrivere la parola «esorcismo». Questa parola l'ho pronunciata pochissime volte, quasi sempre per accantonarla e per invitare ad aver fiducia e aprire il cuore al Signore.

Qualcuno che, in qualche modo, fa parte di questa storia di sofferenza, deve averla pronunciata... e qualche altro si è sentito «illuminato» e si è convinto di aver trovato la causa di questi terribili problemi. L'esorcismo improvvisamente sostituisce la malattia mentale. Anche in questo campo, umilmente posso dire, sono stato fedele e ubbidiente alla Chiesa.

(*omissis: Ho scelto di seguire quell'Uomo che... "maltrattato, non aprì la sua bocca" - Is.53.7*)

Mi sono permesso di chiarire queste cose perché non vorrei che le persone che sono venute a contatto con me pensassero di essere state ingannate, sentendosi quasi autorizzate ad abbandonare la Chiesa.

Spero che in un futuro non troppo lontano, le persone diventino più capaci di comprendere i valori dello spirito per sperimentare una vera pienezza di vita.

Don Giorgio Giurissi